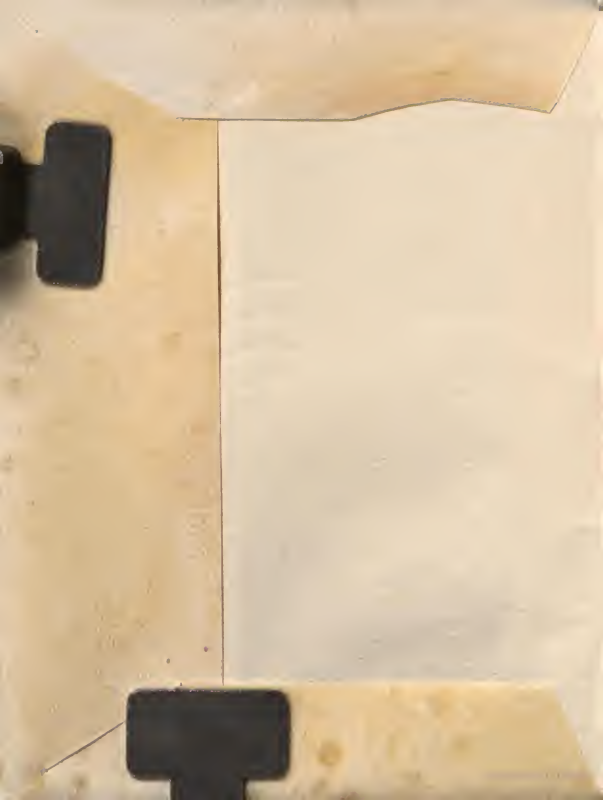


B. N. C.
FIRENZE
1064
27



1064. 27

1064 27 I

MOTIVI, E CAPITOLI
GENERALI
DEL
COLLEGIO
DE' NOBILI
DELLA
MADRE DI DIO,
E DI S. DIONIGI
AREOPAGITA.
FONDATA IN MODONA
l'Anno presente di nostra salute 1626.



1064-27

In Modona, Per Giulian Cassiani. MDCXXVI.
Con licenza de' Superiori.

MOTIVI E CAPITOLI
GENERALI

Imprimatur,

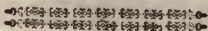
Fr. Dominicus Græcus Vicar. Gener.
Sanctiss. Inquisit. Mutinæ



In officio. Fr. Dominicus Græcus. Vicar. Gener.
Sanctiss. Inquisit. Mutinæ



A L L I
SERENISSIMI SIGNORI MIEI
SIGNORI PADRONI COLENDISSIMI
IL SIG. PRENCIPE
DI MODONA,
E' L SIGN. PRENCIPE
FRANCESCO D'ESTE.



O dedico riuerentemente alle UU.
Serenissime AA. i Capitoli del
Collegio de' Nobili, per autoriz-
zargli col titolo del loro gran pa-
trocinio. Non sarà, cred'io, all'
AA. UU. discaro, ch'io entri al
posseſſo d'una gratia, che mi han-
no con inclinazione così partiale promeſſo. Io sò ben-
veramente di non hauer meritata in sì ſupremo gra-
do la loro benignità; mà eſſe han però meritato, che
in tali occaſioni ogni tuon Seruitore ſe ne prometta

ogni cosa; poiche l'innuocarle alla protezione d'un'ope-
ra, che ha solamente per fine il servizio di Dio, e il
ben publico, è un supplicarle di quello, che è somma-
mente proprio della lor pietà. E per fine mentre offe-
risco all' A.A.UU. perpetuità di gratissima deuotione,
con humilissima riuerenza le inchino, e prego Dio be-
nedetto, che le esalti ad ogni grandezza, sì come le
ha esaltate ad ogni merito. Di Modona li 4. d'Ot-
tobre 1626.

Dell' A.A. UU. Serenissime.



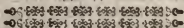
Humilissimo, e deuotissimo Seruitore

Paolo Boschetti;



A L L E T T O R E

Motiui, che hanno indotto il Co: Paolo Boschetti Sacerdote
Modonese all'erectione del Collegio de' Nobili.



Gli sono già più anni, Lettore amoreuole, che al
Co: Paolo Boschetti s'accese vn gran desiderio
nell'animo di fondare vn Collegio, nel quale i
Gentil'huomini, e i Cauallieri fin dalla prima età
con salutifero temperamento d'esercitij spiritua-
li, e terreni si ammaestrassero in guisa, che potes-
sero poi sodisfar parimente agli occhi di Dio, e del Mondo.
Speraua egli, che appresso la Diuina Maestà glie ne douesse se-
guir qualche merito, se col fauor della sua special gratia gli fos-
se venuto fatto d'abbozzar questa nuoua, per così dire, Idea d'e-
ducatione gentile. Perche quinci auuifaua douergli ancor venir
fatto, che il suo diuino seruigio, e la reputation temporale (co-
se per le corrottele, & abusi del mondo pur troppo da molti ri-
putate incompatibili) negli animi della nobiltà fermamente
si collegassero, e congiurassero ad vn fine; mà nondimeno tra
per la coscienza delle sue forze, le quali conosceua esser debo-
li, e per la diffidenza di tale impresa, che, per hauer tanto del
singolare, teneua del malageuole, hà ritardato fin'à quest'hora
il maturarne la resolutione; ne si farebbe di leggieri per se mede-
simo deliberato de i dubbij, che lo metteuano in forse, e gli si fa-
rebbe per le difficoltà, che preuedeua, rintuzzato l'animo d'in-
traprender la cura di tal negotio, se l'esortationi d'huomini in-
tendenti, e le speranze d'aiuti straordinarij non l'hauessero con-
fermato nel suo antico proponimento. Perciò che dopo ha-
uer fatto in molti luoghi più volte porgere affettuosissimi pre-

ghi alla Diuina Maestà, che à douer comprender quello, che fosse più suo seruigio, lo illuminasse per gratia, e gli aprisse alla conoscenza del vero gli occhi dell'intelletto, conferì ancora il suo pensiero in varij tempi con più serui di Dio, i quali e nelle cose di Dio per dottrina, e per santità, e nelle cose del mondo per prudenza, e per pratica sentiuano molto auanti: però essendone stato da tutti generalmente commendato, come d'opera senza dubbio concernente il ben publico: interpretò per voce di Dio il consenso de' suoi deuoti, e seco stesso propose di non voler più oltre differirne l'effetto. Mà più ancora à seguire la sua deliberatione si confortò, quando ne prese auspicio dall'approbatione di questi Serenissimi Principi, i quali come teneri amatori della publica vtilità, e della loro Altezza veramente degnissimi (perche tanto amano di sottometterla alla legge diuina) non solamente il suo disegno lodarono, e l'hebbèr caro: mà la loro protectione benignamente gli offersero. Onde fù à speranza, fermissima solleuato, si come la Congregatione della Madonna, e di S. Carlo, che egli col mezzo del venerabile Hippolito Galantini Fiorentino fece già molt'anni sono introdurre in Modona, ogni dì più fiorisce di frequenza incredibile, e d'ottimi esempi: e le scuole da lui medesimo aperte son celebri per concorso di scolari, e profitto marauiglioso: douerli poter riuscire altresì di recar quest'altra opera à termine, che la diuina Bontà ne fosse frà non molto tempo lodata. E come che in tutte le proue egli pur si senta di gran lunga inferiore à tutti, e per la notitia, che hà di se stesso, si tenga per altro quasi da men, che da nulla; fà nondimeno in questa impresa buon cuore, parendogli, senza scrupolo d'arroganza, di poterui esser men, che, molt'altri, inutile per esperienza. Percioche di casa sua uscito per tempo, e recando seco dalla nascita sentimenti, e spiriti non del tutto ignobili, hebbe vaghezza, con l'esempio dell'Homericò Vlisè, di vedere anch'egli le città, e i costumi di molti, e di apparar dall'altrui vita l'arte del viuere. Quinci non solamente praticò le più nobili Corti d'Italia: mà ne conobbe ancora delle straniere. Interuenne alle militie così marine, come di terra, e vi si esercitò. Hebbe occasione e negoziando, e conuersando di maneggiar persone d'ogni maniera, di penetrare i più cupi recessi degli animi, e di intendere per proua la varietà degli humori; mà però sempre inuariabilmente gli oc-

corse

corse di chiarirsi, esser corta la fede dei gusti, e dei piaceri del mondo, se non si misura col gusto, e col piacere di Dio: le grandezze, e le dignità, quando alla vera pietà, e religione appoggiate non siano, riuscir col tempo caduche: ne i titoli senza merito esser'altro, che nomi, & apparenze vane senza soggetto. Ma sopra ogn'altra cosa gli venne sempre offeruato, di quanto bene e priuato, e publico fosse piena la vita degli huomini di natione gentile, ne i quali il timor di Dio, e la vera virtù fermassero alte radici: conciosia cosa che oltre il mettere essi per vso ogni forza à douer cooperare al seruigio di Dio, e della Patria: come facelle dalla fortuna in luogo eminentissimo accese, il lume de i buoni, e salutiferi esempi spargano largamente per tutto, e ne mostrino frà la caligine degli errori mondani il diritto sentier della gloria. Ne dubitar si può, che non giouino alla riforma del mondo più, che le discipline, più, che le leggi; poiche più à gli esempi, che à i precetti si crede, e l'amor dell'emulatione corregge più efficacemente, che il timor della pena. Di questa verità prese egli molte esperienze si in altri luoghi, si anche principalmente nella Corte di Roma per lo spatio di forse tre anni, doue residendo il Capo della Christiana Republica par, che il fiore d'ogni virtù necessariamente concorra; ne menò in quella di Toscana, mentre al seruigio di quei gran Principi vent'otto anni dimorò: la qual Corte e per la singolar prudenza di tutte quelle Serenissime AA. chiamar si può scuola di valor vero, e per la loro singolar pietà, tempio di vera Religione. Quiui par, che alberghino, come in lor proprio nido, tutte l'arti più belle, tutti i più lodati costumi; essendoui ogni buona qualità, che s'ammira altroue, parte inuitata con ampissimi premi, parte nutrita con altissimi esempi: onde non dee parer marauiglia, che tutte le nationi del mondo traggano colà, come à troppo raro spettacolo. Quiui vidde egli praticato mirabilmente nelle medesime AA. quel raro accoppiamento, ch'egli vorrebbe nella Nobiltà imprimere, di spirituali, e d'humane eccellenze. Con queste obseruationi dunque si è persuaso ottimamente esser fatto, se quel talento, che per mezzo dell'esperienza à Dio benedetto è piaciuto di dargli, con vantaggio publico trafficasse: cioè, introducesse, come da principio si è detto, per la giouentù nobile vna forma d'educatione, che la indirizzasse à quei modi, e costumi, ch'egli

gli hà per opera conosciuto à i perfetti Gentil'huomini conuenirsi. E per dar compimento a sì bella opera, non hà fuggito la briga di riconoscere presentialmente in Italia, e fuor d'Italia molte Academie, e Collegi, doue si sapeffe la nobiltà esser meglio educata, e di cauare vn'estratto degli ordini loro più fruttuosi; e intanto à lui medesimo sono venute alla mente molte altre giunte (come forse mostrerà l'effetto) nò meno per la vtilità, che per la nouità còmendeuoli. Instituisce dunque in Modona vn Collegio di Nobili col fin sopradetto, e lo raccomanda alla protectione della Madre di Dio, e di S. Dionigi Areopagita: della Madre di Dio, accioche doni al Collegio virtù, e costanza nel ben viuere: di S. Dionigi, accioche essendo egli stato vn de' primi, e de' più scientiati Dottori della Ohiesa, gl'impetri illuminatione per bene imprendere. Vi coopera oltre ciò il concorso degli aiuti humani. Il Serenissimo Signor Prencipe di Modona, e il Serenissimo Signor Prencipe Francesco suo degnissimo figliuolo, Prencipi di tante lettere, e virtù, se ne dichiarano per lor benignità Protettori, i quali potranno con l'autorità sostenerlo, con la prudenza correggerlo, con gli esempi instruirlo. Mà perche alle loro AA. passano necessariamente per l'animo infiniti altri grauissimi, e nobilissimi pensieri, che à se le traggono, e tengonle occupate: accioche vi sia, chi al buon gouerno del Collegio senza intermissione inuigili, hallo il fondatore appoggiato alla prouidenza, & al paterno affetto de gl'Illustrissimi Signori Conseruatori di Modona, i quali deputeranno di tempo in tempo sei Gentil'huomini del corpo loro, che stiano à questa cura con tutto l'animo applicati. Nel rimanente poi farà officio, e premura del Capo della Congregatione, che i Signori Collegiali siano compitamente seruiti: che secondo l'habilità di ciascuno siano ben nelle lettere incaminati al profitto: che come per chiarezza di stirpe diuisi sono da gli altri, ancora per eccellenza di costumi si dimostrino separati dagli altri. Anzi à questo effetto elegge à punto il fondatore gli anni più teneri, accioche à guisa di cera molle siano in qual si voglia figura di costumi, e di discipline più ageuolmente formabili; oltre che potrebbe auuenire, che se fanciulli accettasse di più ferma età, gli trouasse da qualche diuerso, ò contrario habito preoccupati; nel qual caso troppo malageuole impresa sarebbe il cacciarne i maluagiodori, che

ha-

9
hauessero vna volta nella pueritia imbeuuto. Hora non pre-
tendendo egli da quest'opere niun'altro fine, che la gloria di
Dio, supplica la D. Maestà di spargioni, & altri particolari per
condurla a perfettione; e prega con ogni affetto l'anime de-
uote, che n'hauranno notitia, a pregar Dio, che illumini con
la sua santa gratia tutti quelli, che in così fatta impresa hauran
parte, e che se ne dia sempre lode al suo santissimo Nome.

CAPITOLI.





CAPITOLI.



Presso i prudenti gran contrasegno è di corrotto gouerno la moltitudine delle leggi: onde non ci sarà forse, chi desideri nella fondation del nostro Collegio multiplication di Capitoli: perche se egli è ben'ordinato, ò pochi bastano à regolarlo, ò niuni. Pochi dunque ne proponiamo si per questa ragione, e si ancora, perche douendosi la nostra cura proportionare al bisogno delle nature particolari,

la generalità degli ordini non v'hà luogo gran fatto, e conuiene, che il più delle cose si lasci nella discretezza, e nel giudicio di quelli, che assisteranno di tempo in tempo à i profitti del Collegio.

- I. Mà essendo tutte le humane operationi, le quali con deliberato consiglio s'abbracciano, qualificate; e gouernate dal fine: haffi à proporre nel primo luogo l'intentione, accioche serua di regola per l'esecutione. La nostra mira è d'introdurre i Nobili sin da' primi anni alla conoscenza di Dio, e di loro medesimi: e di far loro praticare vn'esatta disciplina dell'ossequio, e riuerenza, che deuono à Dio: della carità, che deuono al prossimo: della fede, e pietà, che deuono à i seruigi de i Padroni, e della Patria: e finalmente della cautela, e circospectione, con la quale hanno da guardar l'anima,

ma, come Christiani, e da custodir la dignità come Nobili, imprimeudo nell'animo loro gli habiti di quelle virtù, che potranno al fine preteso più efficacemente disporgli.

2. Ma perche non ogni dottrina in ogni intelletto s'innesta, non ad ogni applicatione ogni natura è disposta: negli esercitij dello spirito, e delle lettere non si terrà vn'istesso modo con tutti; mà da certi ordini generali à qual si voglia soggetto confaceuoli in fuori (qual sarà, per esempio, l'obbligo dell'udire la santa Messa ogni giorno) si prenderà partito su'l fatto, qual maniera di studiare, ò di viuere sia per ciascuno particolarmente più à proposito: e dopo hauer con affettuose orationi supplicata la D. Maestà, che ci illumini à penetrar la dispositione degli animi: col mezzo di persone letterate, e prudenti si esaminerà diligentemente, doue pieghi ciascuno, e di quale institutione sia per approfittarsi più: e secondando l'inclinatione, s'incamincerà à quella virtù, e dottrina, che si conoscerà più al suo genio appropriata. In questo nondimeno generalmente si premerà, che tutti prima di legarsi à quelle più ardue professioni, delle quali saran più capaci, siano ben consolidati nella Grammatica, e nella intelligenza de' libri: & oltre ciò si siano habilitati alla disinuitura della compositione latina, e Toscana ancora: e particolarmente con sicurezza, e con eleganza lettere latine, e volgari compongano.

3. Le discipline, che nel Collegio s'insegneranno, son queste, Scrivere, Abbaco, Grammatica Latina, e Greca, Humanità, Rettorica, Logica, Matematica, Filosofia naturale, e morale, Giurisprudenza. E percioche i Gentil'huomini non meno all'operare, che allo speculare son nati: nelle hore disoccupate, accioche anche i trattenimenti siano vtili, s'eserciteranno, come per intermedio degli studij, in qualche virtù Caualleresca, che all'operare auueneuoli, e pronti gli faccia: ciò è, nella Musica, nel ballo, nel giuoco della barriera, nel saltar il cavallo; e se i Padri, ò i parenti hauranno gusto, che quando saranno in età, l'arte del caualcare apprendano, ò altro mestiere Caualleresco, si vedrà via, che salui gli exercitij del Collegio, resti lor tempo libero da badarui.

4. Mà ristringendosi l'intention del Collegio dentro à i termini di persone, e d'età limitate: percio si presuppone, che i Collegiali

legiali primieramente sian Nobili: perche non ad altro, che al seruigio de' Nobili è il nostro fine; appresso, che siano sani: perche i non sani, oltre il portare impedimento al Collegio, mal potriano reggere alle fatiche ordinate dal Collegio; di più, che non siano ne minori d'otto anni, ne maggiori d'undici, escludendosi quelli, per essere ancora incapaci, questi, per potere esser di diuersa education male impressi; e finalmente, che oltre i diciotto anni non pretendano di perseuerar nel Collegio: se già i Parenti, ne men, che i Parenti, le buone qualità loro, non impetrassero da i Presidenti vna proroga di due anni.

5. Douranno i Parénti far capo al Superior della Congregatione, & informarlo delle qualità del proposto, portandogli anco vna fede del battesimo, accioche agli ordini del Collegio non si contrafaccia negli anni. Da lui saranno rimessi à i Signori Deputati della Communità, à i quali starà il certificarsi, se vi concorrono le circostanze necessarie, e il deliberare dell'accettarlo. Mà prima, che sia accettato, dourassi à i sopradetti Signori dichiarare, e notificar la persona, alla qual sia delegata la cura delle sue occorrenze, come di sborsare i danari à i tempi debiti al Collegio per lui, e di somministrargli in caso di bisogno le cose necessarie; e se alcun forestiere, per non hauer pratica del paese, non trouasse à chi incaricar quest'aggrauio, purché deputi alcun Mercante allo sborso de i danari, la Congregatione si prenderà poi volentieri la briga di prouedere il Collegiale di persona, che n'habbia cura con ogni amoreuolezza, e fede.
6. Chi per alcuno de' suoi desidererà luogo in Collegio, se sarà terriere, anticiperà di quindici giorni à presentarlo: se forestiere, anticiperà d'un mese à notificarlo; E se alcuno, dopo essere stato accettato, differirà l'entrar nel Collegio oltre il termine posto: vogliamo, che perda il beneficio dell'approbatione: e se di nuouo ne farà istanza, e ne sarà reintegrato, non possa con tutto ciò godere il priuilegio dell'antianità. Mà quando sarà stata per lui rappresentata la prima paga, & egli nondimeno per qualunque accidente l'ingresso ritarderà oltre il tempo legittimo: pretendiamo, che la prouisione corra al Collegio, non altrimenti, che se egli ne partecipasse presentialmente: posciache potendo esser da' altri fra tanto ricompi-

riempito quel luogo, non è ragionevole, che la sua assenza pregiudichi agli interessi del Collegio implicato del continuo in tante spese necessarie per mantenimento dell'opera.

7. Dopo che alcuno sarà stato dai Signori Deputati, come di sopra, accettato, dourà subito chi n'haurà cura numerare al Mastro di casa del Collegio la prouisione di sei mesi anticipata, cioè, ducatonì trentasei d'argento, che s'impiegheranno nel vitto, nel salario de' Maestri, del Medico, del Barbiere, nel fare imbiancare i panni, inamidare, conciare i vestiti, in carta, penne, & inchiostro; E di quindici giorni prima, che spiri il primo semestre, per termine di buon gouerno gli imponiano obligo di rappresentar la prouision del secondo, seguitando l'istesso stile di mano in mano negli altri.

8. Si dourà ancora preparare al nuouo Collegiale vna lettiera larga due braccia secondo la forma, che ne sarà ordinata, espressamente à vni maestro deputato, accioche tutte corrispondano all'istesso modello; oltre ciò, due materazzi, capezzale, e coperte necessarie, vn padiglione di saia verde, ò di Verona, ò di Mantoua, con la coperta della medesima qualità: mà senza oro, seta, & ogni altra superfluità d'ornamento; In oltre vn tauolino con armarietti da riporui le cose sue, e sopra essi vna scantia per allogarui i libri, vna seggiuola di cuoio ordinaria senza franza alcuna, vna lucernina per poter separatamente studiare, vna cassa, ò baullo, due, ò tre paia di lenzuola, & altra biancheria da dosso, ò per vso della persona, segnata in modo, che si possa ageuolmente distinguere.

9. Et accioche tutti vestano, come di procedere, e di costumi, così d'habito, e di colore conforme: & in vn medesimo tempo si bandisca il lusso deprauato degli animi nobili: stimiamo necessario, che si modifichi ancora, e si limiti il vestire. Ordiniamo per tanto, che vñno solamente negli habiti lana nera, come panno, ò rassa il verno, stametto di Milano la state, calzette di bauella, ò stame fortile; ne à i ligacci, collari, & manichini possano aggiunger pizzi d'alcuna sorte.

10. Ma ne vogliamo, che sotto colore di qual si voglia pretesto si facciano lecito di trattener danari appresso di se, già che le persone preposte alla lor cura faranno preste ne i bisogni à seruirgli di quel, che occorrerà; posciache conosciamo pote-

re auuenire, che l'uso de i danari incitasse in quella età sensua-
le qualche principio di giuoco, o di golosità, o d'altra cosa me-
no, che conueniuole.

11. E per andare incontro à qualunque audacia potesse nascere
ne i seruijali del Collegio, e per impedire, che la speranza del
guadagno non li tentasse di qualche noçia indulgenza verso
i Collegiali: si proibisce espressamente, che ne i Collegiali
possano presentare, ò regalare chi che sia ne i Maestri, o al-
tre persone, che seruano, ò pratichino nel Collegio, possano
accettare niente in dono da chi che sia, non ostante qual si vo-
glia occasione, ò titolo di qualunque prohibition.

12. Douranno i Collegiali mouer prima, che entrino, viuenire
in habito Collegiale: Serenissimi Padroni, come lor Protet-
tori: e riconoscere i Signori Deputati della Communità,
come lor Signori e Padroni.

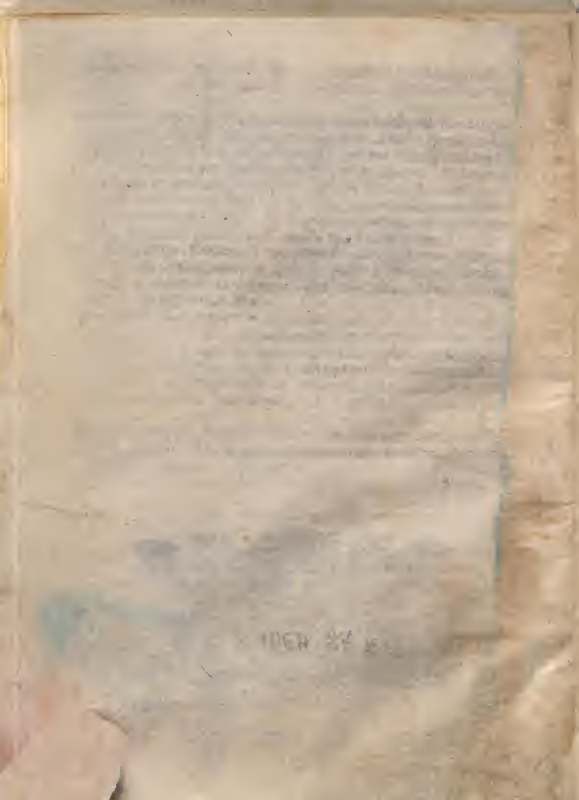
13. Quando sarà in piacere a i Parenti, che escano di Collegio,
auuisino d'un mese prima, perche aleri Collegiali si possano
sostituir per tempo in quei luoghi. Ma prima, che escano,
dourà il Maestro di casa del Collegio riueder diligentemen-
te con lor participatione i lor conti, e restituire intieramen-
te l'auanzo delle prouisioni, e de il mobili.

Per dar principio à quest'opera col fauor di tutta la Corte Ce-
leste, saprirà il Collegio il giorno della prossima festiuità
di tutti i Santi.



Z 1064.24





MC

